

mo ritrovarci comodamente tutti, indipendentemente dall'età.

Perché quello che capita a Stefania capita alle coetanee, ai coetanei, ai più piccoli, ai giovani e anche ai più grandi. Cambia solo il contenuto dei “buoni propositi” o delle “promesse” che si rinnovano tante volte ricominciando tante volte daccapo.

Che fare?

Rinunciare del tutto

all'impegno di migliorare la nostra vita? Non è il caso!

Se lo ricordiamo, proprio

Gesù esorta a diventare *perfetti come il Padre Celeste*.

Ciò vuol dire che diventare migliori è possibile. Tutto

sta nel trovare il punto giusto da cui partire, con un

bagaglio di buona volontà, s'intende, e con un'estrema

fiducia nell'aiuto di Gesù.

Sicuramente non esistono

ricette speciali per diventare

più buoni, più generosi, più

sinceri, più servizievoli,

più umili, più diligenti





diligenti, più gentili, più gioiosi, più leali, più...

Però un segreto esiste e ce lo rivelano i Santi, coloro cioè che nella vita si sono impegnati sul serio a diventare migliori e che con l'aiuto dello Spirito Santo ci sono riusciti.

Ebbene, essi da bravi esperti ci insegnano a cominciare con poco, a fare un passo alla volta. Infatti, se facciamo troppi buoni propositi su troppe cose, sicuramente non riusciremo a mantenerne uno con il rischio di scoraggiarci.. Se però prendiamo di mira una cosa soltanto, può essere un difetto, una cattiva abitudine, un capriccio... abbiamo più probabilità di riuscire a vincere del tutto quel comportamento sbagliato e ad acquisire un po' per volta l'abitudine buona che gli è contraria. Anzi, la gioia che ne deriverà sarà come un rinforzo a continuare sulla via intrapresa per cercare di correggerci in molti altri difetti.

Ma, sempre facendo un passo per volta!

ma, il via..., cominciasse a concentrare i suoi sforzi su di una cosa soltan

Se Stefania, invece di fare tante promesse: che aiuterà la mamma, che non bisticcerà con il fratellino, che sarà più diligente a scuola, servizievole in casa e così via..., cominciasse a concentrare i suoi sforzi, per esempio, sull'impegno di stare più attenta a scuola, sarebbe già diverso. Quali e quanti vantaggi ne ricaverebbe, oltretutto, e quanto tempo guadagnerebbe anche quando fa i compiti, da un ascolto attento delle spiegazioni degli insegnanti!

Nei propositi che facciamo, quindi, meglio essere concreti ed umili prendendo uno per volta i nostri difetti, a partire da quelli meno robusti, così l'impegno costante per vincerli ci darà l'abilitazione a sconfiggere anche quelli più "resistenti".

Gesù, Uomo nuovo e perfetto, non sta lì a guardarci, ma entra in campo con noi e "lotta" con noi, anzi, ci dà i suoi "muscoli", pur di farci uscire vittoriosi nell'impegno, poiché sa quanto sia duro e difficile lottare contro il proprio egoismo, contro il proprio orgoglio, contro tutto quello che di negativo si manifesta e può anche mettere radici profonde in noi.

Ed è pur vero che nell'impegno di migliorare la propria vita si trova la vera felicità perché è come lasciar crescere in noi la *creatura nuova* ad immagine e somiglianza del Creatore; è come un quotidiano *risorgere ad una vita più bella!*

È la gioia di chi *decide nel suo cuore il santo viaggio* e, strada facendo, lascia risplendere nella propria esistenza, ogni giorno di più, qualche raggio della luce della santità infinita di Dio.

È un cammino che dura, (un passo per volta!) quanto dura il cammino della vita, fino al raggiungimento della Vita senza fine in Cielo.

Le Sorelle



Signore

la vita è il più grande dono che mi hai dato.

E il tempo della mia vita

trascorre via veloce,

ora dopo ora, minuto dopo minuto.

Aiutami a impiegarlo bene.

Quando è tempo di pregare,

aiutami a pregare davvero.

Quando è tempo di studiare e di lavorare,

aiutami a impegnarmi sul serio.

Quando è tempo di divertirsi,

aiutami a evitare i giochi sciocchi e cattivi.

E se mi troverò con niente da fare,

aiutami a guardarmi intorno

per vedere se qualcuno

ha bisogno di una mano

per essere più felice.





Dalla Direzione Generale degli Oratori

Ti scrivo perché...

...sento il bisogno di raggiungervi tutte con questa letterina per esprimervi un “grazie” di cuore.

L’Incontro a S. Maria di Sala vi ha viste partecipi e attive collaboratrici per la sua riuscita, nonostante la sofferta assenza del Padre Fondatore e di Don Gino.

Incontrarvi tra voi è importante non solo perché vi aiuta a conoscervi e a sentirvi veramente parte della grande famiglia degli Oratori dell’Opus Mariæ Reginae, ma anche perché vi dà modo di partecipare le une alle altre, i tesori di bontà e di bene di cui siete abbondantemente ricche.

Sapete, ne sono certa, che Dio ama ogni persona, Sua creatura, come se fosse l’unica al mondo, ma sapete anche che Dio ama tutte le persone, Sue creature. Volersi bene, allora, non solo è bello, ma è anche sentirsi insieme al centro dell’immenso Amore del Signore... “L’unione fa la forza”. E che forza quest’unione!

Tenete sempre viva e accesa nel vostro cuore l’dea-luce del vostro Oratorio. Alzate la bandiera del vostro ideale cattolico e non sentitevi mai sole o depresse nel cammino della vostra giovane vita. Il segreto del vostro sorriso sereno e della vostra

gioia contagiosa è e deve essere sempre il vostro vivere in Grazia di Dio. Per questo continuate ad accostarvi frequentemente al Sacramento della Confessione.

Cercate forza in Gesù Eucarestia sempre disponibile, e rifugiatevi costantemente nella preghiera per la ricarica quotidiana di energia spirituale.

Anche il mondo che vi circonda ha bisogno di questa vostra testimonianza per recuperare il senso della vita con i suoi altissimi valori morali, civili e spirituali.

Il tema della giornata che abbiamo vissuto insieme “Oratoriana, pensa ciò che sei” vi accompagni e lo Spirito Santo completi in voi la Sua opera perché possiate essere le bambine, le adolescenti e le giovani cristiane e le Oratoriane del Suo Cuore e del Suo Amore.

Auguro ogni bene a tutte e vi lascio con un arrivederci al nostro prossimo incontro.

La Madonna degli Oratori vi benedica con tutte le vostre amate famiglie e... vi veda sempre più sue.

*Nel Signore,
vostra Sorella Mariuccia Salamon*

*Cari giovani, iniziate dalle vostre case
il cammino della santità. È più difficile amare in casa propria
che amare quelli che vivono fuori e sono lontani.*

Essere felici veramente significa amare.

Amare Gesù nel prossimo

Madre Teresa di Calcutta

"A" COME ACCOGLIENZA

Sono stata contenta di scrivere come abbiamo trascorso una giornata di incontro tra vari Oratori qualche tempo fa nell'Oratorio di S. Maria di Sala (VE).

Siamo partite da Peraga alle 9.00 circa accompagnate da alcuni genitori. Il percorso è stato breve e quando siamo arrivate l'accoglienza da parte delle Sorelle e delle Oratoriane del posto è stata entusiasmante per tutte noi.

La giornata, poi, è stata organizzata nei minimi particolari. Siamo state accolte nella grande sala della Scuola Materna, e nel frattempo, arrivavano le Oratoriane degli altri paesi. Eravamo in molte.

Io ho potuto incontrare anche una Sorella che ho conosciuto diversi anni fa e mi ha salutato.

Subito, guidate dalla Sorella Mariuccia, abbiamo incominciato la preparazione alla Confessione. Poi, abbiamo partecipato alla S. Messa nella chiesa della Parrocchia. Eravamo proprio tante.

Doveva esserci il Padre Fondatore tra noi, ma non è



venuto perché stava molto male. Ci è dispiaciuto, ma sappiamo che ha 94 anni!

Dopo la Messa ci siamo ritrovate tutte in Oratorio per parlare dei nostri problemi e del nostro compito, come Oratoriane, in questo mondo. Il tema dell'incontro è stato questo: "Oratoriana, pensa ciò che sei". Quindi siamo state aiutate a riflettere su come anche noi possiamo fare il bene con la nostra testimonianza.

Il pranzo è stato davvero un momento molto bello perché abbiamo potuto fare amicizia e scherzare tra noi.

Subito dopo, ogni Oratorio si è trovato con il suo gruppo per leggere un racconto e trovare il modo di presentarlo a tutte le Oratoriane. A noi di Peraga è capitata la storia di una donna, vestita un po' trasandata, che un giorno è andata a chiedere l'elemosina per le case del paese. I più ricchi la cacciavano via con brutte maniere tirandole dietro bucce di patate, pane ammuffito...